

la *Città di Palermo* dava fondo nell'insenatura di Zadlo. Cominciato lo sbarco degli uomini e del materiale, esso si effettuava rapidamente ed aveva termine alle ore 9,30. Frattanto i cacciatorpediniere francesi visitavano l'interno degli ancoraggi di Porto Lago Grande e di Porto Lago Piccolo di Lagosta, e tagliavano al suo approdo all'isola di S. Michele (Nord di Lagosta) il cavo telegrafico ¹.

¹ La ricognizione degli ancoraggi condusse alla scoperta, in Porto Lago Grande, di hangars in legno non ancora ultimati che il comandante della squadriglia francese non ritenne opportuno far incendiare per non esporre soverchiamente gli uomini, i quali, per prendere terra, avrebbero dovuto attraversare in battello specchi d'acqua che si prestavano ad imboscate.

Il *Bisson* giunto a 150 m. da S. Michele cominciò a rampinare il fondo, e contemporaneamente, per sollecitare l'operazione, mandò a terra 12 uomini armati al comando dell'ufficiale in 2^a tenente di vascello Ponsot. Questo personale rimase a terra circa un'ora e mezza, fece due prigionieri, catturò fucili, munizioni ecc.; trovò l'approdo del cavo, lo tagliò e lo deteriorò per una lunghezza di 30 o 40 metri, visitò una specie di caserma, una piccola officina, un deposito di nafta e una fotoelettrica costituenti una stazione di rifornimento per sommergibili.

Mentre il reparto ultimata la missione dirigeva per imbarcarsi, venne fatto improvvisamente segno a scariche di fucileria dalle boscaglie prospicienti la rada. Ad eccezione del timoniere Le Moan, ucciso da una pallottola al cuore, tutti gli altri rimasero illesi. Il *Bisson* (che nel frattempo aveva rampinato il cavo), avendo notato il fuoco di fucileria, fece bombardare la boscaglia e, dopo imbarcato il drappello, diresse il tiro anche contro la stazione di rifornimento.

I prigionieri sergente Giovanni Reik e soldato Vieko Anticevic confermarono l'esistenza a Lagosta di una stazione per sommergibili ed idrovolanti, e la presenza di 40 marinai a difesa dell'isola.